



## All'Elfo, di qua una satira di Molière (per non essere cocu, meglio una moglie oca), di là un Brecht da melodramma

27 Febbraio 2019 by Paolantonio Paganini



Arturo Cirillo (Arnolfo) e Valentina Picello (Agnese) - foto Luca Del Pia

MILANO, mercoledì 27 febbraio ► (di **Emanuela Dini**) "La scuola delle mogli" è stata una delle opere più fortunate di Molière (1622-1673), scritta nel 1662 è stata definita una "commedia sostenuta", che dal comico vira talvolta al drammatico, senza mai perdere di vista le critiche e il sarcasmo verso le abitudini, le manie, i vezzi della nascente borghesia francese e i suoi aneliti verso l'aristocrazia.

La trama farebbe inorridire qualsiasi donna di oggi, anche non femminista: un uomo maturo, Arnolphe, che si è sempre comportato da libertino ed è terrorizzato dall'idea delle "corna", decide di allevare

e "educare" una ragazzina al ruolo di moglie, mantenendola nell'ignoranza e destinandola a diventare sua moglie, nella piena convinzione che "sposare un'oca non ti renderà cornuto". E buona parte del testo è un inno alla sottomissione, all'ignoranza, al rispetto di grottesche regole da "buona moglie". Che vanno beatamente a farsi benedire quando la fanciulla, Agnès, incontrerà un giovanotto che le farà battere il cuore. E il gioco del teatro si dipana tra intrighi, segreti, doppiezze, gioco delle parti, battibecchi, fino al lieto fine che vedrà trionfare l'amore tra i due giovani.

«Un testo tra i più moderni, contraddittori e inquieti sul desiderio e sull'amore. Dove si dice che la natura dà maggior felicità delle regole sociali, dove il cuore insegna molto di più di qualsiasi scuola», ha spiegato Arturo Cirillo, regista e protagonista, nel ruolo di Arnolphe.

La messa in scena al teatro dell'Elfo, 95 minuti senza intervallo, è colorata, dinamica e suggestiva, con una casa lineare ed essenziale che ruota su se stessa, una lunga scala di ferro che porta al primo piano dove si accede con una botola, ed è la stanza-prigione della povera Agnès.

I costumi sono lontani dagli stereotipi settecenteschi e giocano con ironia, tra parrucche sempre storte e sacche della spesa da ipermercato; le luci e la musica hanno un ruolo importante, regalando a Cirillo l'opportunità di esibirsi in assoli a passi di danza; gli attori sono tutti bravi e hanno l'aria di divertirsi un mondo a stare in scena, ma una menzione particolare va a Valentina Picello, che disegna una Agnès peperina e ironica, niente affatto sottomessa, dalla battuta pronta e da una pizzicante vitalità. Brava.

Una sala strapiena e lunghi applausi hanno giustamente premiato un lavoro godibile, accurato, ben confezionato, ottimamente recitato.

**LA SCUOLA DELLE MOGLI** di Molière, traduzione di Cesare Garboli. Regia Arturo Cirillo. Con Arturo Cirillo, Valentina Picello, Rosario Giglio, Marta Pizzigallo, Giacomo Vigentini. Al Teatro Elfo Puccini, Sala Shakespeare- Milano. Repliche fino a domenica 10 marzo - [www.elfo.org](http://www.elfo.org)

**Tournée dopo Milano:** 20/31 marzo 2019 - Napoli, Teatro Mercadante; 16-17 marzo 2019 - Cesena, Teatro Bonci; 12 marzo 2019 - Urbino, Teatro Sanzio; 4/7 aprile 2019 - Ancona, Teatro delle Muse.